

La manovra finanziaria 2009 varata dal governo, che prevede tagli, restrizioni e sacrifici per tutti i cittadini, colpisce in modo cruento il pubblico impiego e, in particolare, il Comparto Difesa e Sicurezza. L'uragano economico costruito da questo governo, colpisce ferocemente, e forse mortalmente, alcuni settori delicati dei due dicasteri. Nello specifico, vogliamo denunciare i pericoli che corrono le categorie più deboli e meno protette dalla legislazione corrente. Attualmente la categoria priva di qualsiasi tutela e rappresentanza è quella dei volontari. Cercheremo di non ripeterci, anche se siamo consapevoli dell'impossibilità, nel tentativo di analizzare ed evidenziare le problematiche della categoria che, con questa manovra finanziaria scellerata, si aggraveranno certamente. Ma ancora peggio e certo, sarà la fine per molti volontari del loro servizio svolto per il Paese, in quanto i tagli che il Ministero della Difesa sarà costretto ad apportare, si ripercuoteranno inevitabilmente sulla loro condizione di precari. Eravamo già intervenuti sulle tematiche che affliggono la classe dei volontari, analizzando la loro condizione economica e normativa. In particolare avevamo denunciato alcuni atteggiamenti vessatori, tenuti dalle gerarchie nei loro confronti, soprattutto in talune caserme del nord-est. Avevamo ragione nel ritenere che non si trattasse di fenomeni episodici, bensì di un atteggiamento specifico che trae origine da una carenza culturale che si rifiuta di riconoscere il volontario come un professionista. Questo perché continuano a giungerci ulteriori lagnanze e denunce, anche da parte di militari che svolgono servizio presso caserme, che sono state già oggetto di interrogazioni e visite di parlamentari delle passate Commissioni della Difesa. Pressanti rimostranze ci giungono, in particolare, dalla Caserma sede dell'8° RGT Alpini, Battaglione Tolmezzo, con sede a Venzone (UD). Tale reparto fu oggetto di alcune interrogazioni, dove si evidenziavano alcune carenze strutturali e la necessità di chiudere definitivamente la caserma di Cividale del Friuli e concentrare tutto l'8° RGT Alpini nella caserma di Venzone. In particolare, i volontari di stanza in detta caserma, oltre a vivere le difficoltà quotidiane che incontra la categoria su tutto il territorio nazionale, hanno

problematiche specifiche derivanti dai difficili rapporti gerarchici. Una questione che amareggia particolarmente il personale volontario, sono l'enormità di punizioni comminate per futili motivi. Tale atteggiamento si ripercuote negativamente al momento che il volontario deve passare dalla rafferma al servizio permanente. L'aspetto ancora più grave è la mancanza della possibilità, per molti volontari, di ottenere la cancellazione delle punizioni, dopo due anni di buona condotta, sia perché i responsabili gerarchici non trasmettono le domande al Ministero, sia perché in quelle che trasmettono danno un giudizio negativo. Non riusciamo a capire, pur con tutta la buona volontà, perché ci sia questo accanimento generalizzato e senza alcuna distinzione nei confronti dei volontari. Senza dubbio si ripercuote su di loro il mancato riconoscimento professionale, ma ancor più, la pessima abitudine che hanno le gerarchie di considerarli ancora come personale di leva. Tra l'altro ci risulta che molti volontari in servizio permanente siano pregiudicati e che vengono anche inviati in missioni all'estero. Su tale argomento è intervenuto ampiamente il procuratore militare Sergio Dini, il quale in una intervista ha denunciato l'aggravarsi del fenomeno di pregiudicati che, con l'auto certificazione, riescono ad entrare nelle forze armate e ci restano nonostante le condanne. Recentemente è intervenuto su queste tematiche pure l'ex Capo di Stato Maggiore Gen. Fabio Mini che, confermando e avvalorando quanto affermato dal magistrato militare, ha altresì definito il volontario sì d'eccellenza ma un precario senza futuro, sostenendo inoltre che, una piccola percentuale di ufficiali superiori, poco o nulla hanno a che fare con l'operatività delle forze armate. E' palese che i volontari, quale ultimo anello della catena gerarchica subiscano le frustrazioni di parte delle gerarchie, vivendo con notevole difficoltà sia le relazioni con i superiori, sia il rapporto d'impiego con l'amministrazione. Tali difficoltà oggettive, si ripercuotono inevitabilmente in casi di "mobbing" che, ovviamente, vengono negati e/o celati dai vari comandanti. In conclusione di queste brevi note, vorremmo lanciare alcuni appelli. Uno alle rappresentanze COIR e COCER, a cui fa riferimento il COBAR della caserma di Venzone, per appurare se il profondo malessere che vivono i volontari è stato

recepito e trasmesso agli organi competenti. Ed eventualmente, nella loro autonomia rappresentativa, svolgere una indagine conoscitiva e denunciare alle autorità competenti il malessere e le problematiche che vivono giornalmente i volontari. Un altro appello è indirizzato al Ministro La Russa, affinché svolga il suo ruolo politico di responsabile del dicastero, per permettere ai volontari di svolgere il loro lavoro con dignità, ma anche con le certezze di avere un futuro economico e professionale. Un ulteriore richiamo lo rivolgiamo ai parlamentari delle Commissioni Difesa di Camera e Senato che, in qualità di organi di controllo e di indirizzo della politica militare, svolgano una indagine conoscitiva, non solo sullo stato attuale della funzionalità delle forze armate, bensì anche una autonoma inchiesta sulle reali condizioni economiche, professionali e di vita quotidiana a cui debbono sottostare i volontari. I diritti fondamentali che la Costituzione riconosce a tutti i cittadini, militari compresi, competono anche ai volontari. Tali diritti non possono essere impunemente calpestati, anzi, essi vanno rispettati e applicati, altrimenti rischiamo di diventare una nazione dalla democrazia virtuale e non più reale.

Alberto Tuzzi